

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La prima giornata di consultazioni del presidente della Repubblica

## L'incarico ad Andreotti o a un «esploratore»?

Natta: «Il pentapartito non è più proponibile»

«Basta con questa commedia», dice il segretario comunista - Quando risulterà impossibile resuscitare questa coalizione, il Pci dirà quali soluzioni possono esserci - La Dc e il Psi abbassano i toni ma la polemica resta

ROMA — La politica e la coalizione del pentapartito sono fallite e non sono per tanto riproporzionabili. L'insistere in un'esperienza così logorata ed esaurita comporta ormai rischi per le stesse istituzioni. Lo ha detto il capo del partito comunista alla delegazione di Stato che si incontra al Quirinale per le consultazioni (il segretario generale del partito Alessandro Natta, e i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, Renato Zangheri, e del Senato, Giorgio Napolitano), e lo ha più tardi ribadito lo stesso Natta ai giornalisti che gli si affollavano intorno.

De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, e il Psi quelli dello stesso De Mita e di Forlani. Il presidente della Repubblica ha avviato ieri le consultazioni (le concluderà oggi) per risolvere la crisi di governo. Apparentemente sembra confermato il quadro delle posizioni già note. Ma sotto la superficie qualcosa si muove. Il segretario della Dc avrebbe fatto intendere al capo dello Stato che, qualora lo ritenesse opportuno, la scelta potrebbe cadere anche su un altro Dc, con incarichi istituzionali nel partito. E avrebbe aggiunto di vedere di buon occhio un mandato esplorativo o comunque un supplemento di consultazioni, nel caso in cui il Quirinale valutasse che non esistano ancora le condizioni per formare un nuovo governo, secondo gli accordi di luglio, compresa una soluzione per evitare i referendum. Ieri è circolato il nome di Fanfani, quale probabile «esploratore», ma si tratta soltanto di una voce. Quanto ai socialisti, Martelli, ricevuto al Quirinale dopo De Mita e Natta, ha

dichiarato ai giornalisti di aver proposto al segretario e al presidente democristiani. Tuttavia, il vicesegretario del Psi ha aggiunto che il suo partito valuterà al momento opportuno eventuali, diverse candidature. L'«Avanti!», dal canto suo, scrive oggi che il dimite di De Mita e Forlani non è motivato da argomenti «convincenti» e afferma che, comunque, questo non è un motivo di «irritazione» per i socialisti. Cossiga potrebbe prendere una decisione domani o all'inizio della prossima settimana.

I SERVIZI DI GIOVANNI FASANELLA E FEDERICO GEREMICCA A PAG. 3

## Le voci di dentro della periferia dc «Questo Craxi...»

«Non dà affidabilità democratica, non deve gestire le possibili elezioni»

ROMA — «Tutti gli alleati, certo meno il Psi, sono d'accordo con noi sul fatto che c'è un serio dubbio sull'affidabilità democratica di questo presidente del Consiglio. È un'affermazione pesante, lo so, ma è un pericolo che non possiamo tacere...». Un registratore, nel salone di palazzo Sturzo, assorbe le parole di fuoco appena pronunciate da Angelo Sanza, aspirante ministro, uno dei rampanti luogotenenti di De Mita.

Il punto nel cammino verso la conferenza organizzativa nazionale, ma la coincidenza con la crisi di governo la fa diventare un'occasione ghiotta per sondare gli umori della periferia scudocrociata. Tanto più che la riunione all'Eur, ieri mattina, precede di poche ore il via delle consultazioni al Quirinale. E il motivo per cui il leader della Dc — contrariamente agli annunci del «Popolo» — non si fa vedere, trattato nell'altra sede di piazza dei Gesù per l'ultimo summit prima di salire, in delegazione, da Cossiga.

Dalla gradinata con le poltroncine in legno, lo ascoltano i segretari provinciali e regionali del partito. L'assemblea deve fare

marmi di palazzo Sturzo, la consueta calca di fotografi e cronisti che annuncia la presenza del big. Però, l'assenza di De Mita non toglie significato a un'assemblea che sembra affilare le armi in vista di elezioni possibili.

Prima di raccontare quali indicazioni lo stesso Sanza ha fornito per conto di De Mita, ecco gli appunti di tre interventi particolarmente eloquenti: sono di Tabacchi, D'Onofrio e Martelli, tre personaggi diversi ma che la stampa cataloga spesso tra quei «colonnelli» del segretario che hanno preso decisamente in mano le redini in periferia.

Bruno Tabacchi, segretario lombardo, affaccia per primo un sospetto nei confronti dei socialisti: «Il gruppo dirigente del Psi ha scelto da tempo di andare alle elezioni anticipate. O noi ne siamo pienamente consapevoli, o ci faremo cogliere di sorpresa». Il suo timore è che la Dc si faccia, man mano, «prendere dal fianco» di compilare le liste — dice — senza capire che «non si gioca tutto nei trenta giorni finali».

D'Onofrio, «commissario» della Dc romana. Non ha peli sulla lingua. Senza nominare i socialisti, denuncia genericamente il pericolo che «da una democrazia basata sul consenso si passi a forme di governo basate su altri criteri». D'Onofrio sembra quasi invidiare «la capacità del leadership socialista di cambiare le carte e a volte perfino il tavolo del gioco», con un «movimentismo che affascina l'opinione pubblica». Ecco quindi — nella sua ricostruzione — il Craxi che «volle» la crisi nel luglio di un anno fa «per azzerare l'impatto dell'invasione socialista alle elezioni regionali siciliane ed ecco l'ultimo Craxi che approfittava della crisi sulla «staffetta» per camuffare il suo «rifiuto al patto lungo» che sognava De Mita.

Il nervosismo di esce senza veli dalle battute di D'Onofrio. Il senatore ce l'ha con la «dritta» tv per il discorso di Craxi al Senato: «L'ha decisa la Rai o l'ha chiesta la presidenza».

Marco Sappino

(Segue in ultima)



WASHINGTON — L'abbraccio tra Ronald e Nancy Reagan alla Casa Bianca in occasione del 35° anniversario del loro matrimonio

Il presidente alla nazione

## «L'Irangate fu un errore» dice Reagan «Sì, di guardia c'ero proprio io»

Difficile risposta al rapporto Tower sullo scandalo - «Le conclusioni della commissione sono oneste», ma sorvola sui contrasti

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha risposto al rapporto dei tre saggi con un discorso televisivo indirizzato alla nazione americana. Ha ammesso gli «errori» affiorati nella trattativa con l'Iran, si è assunto la piena responsabilità di ciò che è accaduto, ha accettato la giustificazione della propria buona fede, non ha chiesto scusa, se non molto indirettamente, si è contraddetto per l'ennesima volta rispetto alle versioni che in precedenza aveva dato dell'accaduto e ha espresso le convinzioni che i cambiamenti effettuati nel suo gruppo dirigente e quelli che ha promesso di operare nel suo metodo di gestire gli affari di Stato gli consentiranno di rimettersi in carreggiata.

Il discorso è durato appena 13 minuti ed è stato tutto assorbito dallo scandalo che sta logorando da tre mesi la popolarità del presidente. Non ci sono state le divagazioni di politica estera, le promesse di un'apertura all'Urss e a un accordo sul disarmo che affrettava e infondate anticipazioni avevano dato per certe.

Il campo delle reazioni è diviso secondo schemi di partito: i repubblicani lo elogiavano, ma con giudizi che oscillano tra la piena soddisfazione e un certo riserbo; i democratici constatano, impassibilmente, che più che un discorso conteranno i fatti (ma martedì sera Reagan un discorso doveva fare e su quello bisognerebbe pronunciarsi). Le reazioni dei quotidiani più autorevoli non collimano: il «New York Times» si limita ad un'analisi che rievoca il discorso di pentimento pronunciato nel 1961 da Kennedy dopo il disastro dell'invasione della Baia dei porci che avrebbe dovuto liquidare la rivoluzione cubana; il «Washington Post», in un editoriale, definisce «il discorso giusto» ed elogia il presidente perché «ha fatto ciò che doveva fare». Ma ciò che conta, a parere degli esperti, è la reazione del pubblico, che emergerà da quando l'affare è scoppato, e per ora capirà se e in quale misura il presidente ha recuperato la perduta fiducia e la declinante credibilità. (La Casa Bianca, comunque, si è affrettata a comunicare che delle telefonate ricevute dopo il discorso, ben il 93 per cento erano positive).

L'autodifesa del presidente doveva muoversi lungo un percorso pieno di ostacoli e di insidie: quanto si spingeva avanti verso le ammissioni di colpa ed errori, tanto più smentiva ciò che era andato dicendo da quando l'affare è scoppato, e per contro, se avesse scelto la strada della reticenza o delle mezze verità, sarebbe entrato in conflitto con le conclusioni del comitato dei tre saggi, che egli stesso aveva incaricato di eseguire una indagine soprattutto sul suo comportamento del Consiglio per la sicurezza nazionale. Infine, il presidente doveva tener conto che sono appena cominciate le inchieste di due commissioni parlamentari e l'indagine di un procuratore speciale. In conclusione, quello che era stato definito, con enfasi, «il più importante discorso della carriera politica di Ronald Reagan», e non poteva non essere, un discorso interlocutorio, fatto per riparare le falle aperte dalla commissione dei tre saggi nelle stive dell'immagine presidenziale. E bene, infatti, non dimenticare che la vicenda è tut-

Antello Coppola

(Segue in ultima)

I latitanti si dichiarano quasi «dissociati»

## Negri scrive a Cossiga «Noi vorremmo tornare»

La richiesta del professore è di usufruire dei benefici della recente legge - Fiorini ribadisce le sue accuse contro Autonomia

Toni Negri e altri 26 latitanti imputati di reati di terrorismo dalla Francia hanno scritto a Cossiga per chiedergli che vengano estesi anche a loro i benefici previsti dalla recente legge dei dissociati. Ma Negri è disposto ad ammettere soltanto: «Sono un estremista» e soprattutto sembra preoccupato di poter evitare il rientro in Italia in occasione della firma della dichiarazione di disassoluzione. Gli «autonomi» insomma non vogliono rischiare nemmeno un giorno di galera. La clamorosa lettera al capo dello Stato è stata preceduta in febbraio da una riservatissima missione di un sacerdote della «Caritas» a Parigi. In una conferenza stampa i latitanti hanno attaccato pesantemente Carlo Fiorini, il primo pentito del terrorismo che proprio ieri ha iniziato a deporre al processo d'appello del 7 aprile, ribadendo le accuse contro Negri e soci. In particolare il professore padovano è stato chiamato in causa per il sequestro e l'assassinio dell'ingegnere Carlo Saronio e per la feroce rapina di Argelato, in cui fu ucciso il brigadiere Lombardini. Nel pomeriggio sono iniziati i confronti con gli imputati. I «facia a faccia» continueranno oggi e forse, se occorrerà, anche domani.

Il nervosismo di esce senza veli dalle battute di D'Onofrio. Il senatore ce l'ha con la «dritta» tv per il discorso di Craxi al Senato: «L'ha decisa la Rai o l'ha chiesta la presidenza».

Marco Sappino

(Segue in ultima)

L'Unità

8 MARZO

- due pagine dedicate alla festa delle donne
- Un poster di Elkappa e Staino

ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

Nicolazzi bocchia l'accordo firmato da Signorile

## Non passa il decreto Torna «Tir selvaggio»?

Per gli abusi edilizi proroga delle domande fino al 31 marzo - Il Consiglio dei ministri (senza Craxi) sforna decreti-tuttofare

Nell'interno

### I servizi con il computer Fiat e Ibm insieme nell'Intesa

Una rete di trasmissione dati estesa a tutto il territorio nazionale in grado di fornire servizi telematici alle imprese, cioè informazioni ed elaborazioni trasmesse da un computer all'altro mediante la telecomunicazione. È quanto hanno creato, con una futuristica alleanza, Fiat e Ibm che hanno costituito una società dal significativo nome di «In.Te.Sa.».

MICHELE COSTA A PAG. 2

### Rai: cambiano i direttori delle reti tv, di Tg1 e Tg3

Infornata di nomine ieri alla Rai. Cambiano i direttori delle reti tv: Giuseppe Rossini (Dc) a Raiuno; Luigi Locatelli (Psi) a Raidue; Angelo Guglielmi (indipendente, di area Pci) a Raiuno; Nuccio Fava (Dc) è il nuovo direttore del Tg1. Sdoppiato il Tg3: all'informazione nazionale Sandro Curzi (Pci), ai notiziari regionali il Dc Porcacchia.

A PAG. 2

### Euromissili, ottimismo a Mosca Reagan: «Un accordo è vicino»

Ottimismo, anche se non privo di cautele, a Mosca sulle prospettive che le proposte di Gorbaciov hanno aperto al negoziato sugli euromissili. «Positiva» è stata definita la risposta di Reagan che ieri, da parte sua, ha detto che un accordo per l'eliminazione dei missili a medio raggio «è adesso molto vicino».

A PAG. 8

### Mondiali di calcio del 1966 Medico dice: «Coreani drogati»

Ricordate Italia-Corea e la «storica» sconfitta dell'Italia? Secondo un medico ex dirigente della Fifa i coreani erano drogati. Edmondo Fabbri, ex in quel 1966, ribatte: «Non m'interessa». So solo che fummo abbandonati dalla Federazione».

NELLO SPORT



CITTÀ DEL GUATEMALA — Ufficiali di polizia nutrono due dei bimbi ritrovati

## A Città del Guatemala scoperto un orribile traffico «Donatori» per trapianti venduti in tutto il mondo

## Bambini come pezzi di ricambio

Un rene, una cornea, un cuore, che cosa non si farebbe per un bambino... Ma vediamo di non usare aggettivi, se ci riesce, e di riferire la notizia seccamente, senza enfasi, così come viene battuta dai martelletti delle telecamere. Guardate questa foto qui sopra. Sono bambini guatemaltechi. Li ha ritrovati la polizia — questi quattro e altri dodici, tutti di età compresa fra un mese e due anni — in tre abitazioni della capitale, Città del Guatemala. Dichiarati

scomparsi dai loro genitori, di essi si prendeva cura una organizzazione sulla quale ora si cerca di far luce. No, non un'opera pia, non un sodalizio filantropico: piuttosto una banda specializzata nel traffico internazionale di neonati. Queste case di Città del Guatemala erano una specie di supermarket, e i piccoli stavano là in attesa di un acquirente, chi della documentazione per l'espatrio. Ancora qualche giorno o qualche mese, e appena pronta via: Stati

Uniti, Canada, Europa, e in Europa la Norvegia, la Svezia, il Belgio, l'Italia. Anche l'Italia. Questo commercio di neonati da un continente all'altro, non è una novità, e c'è pure chi non lo trova esecrabile. Da una parte una misera famiglia di indios senza casa, senza lavoro, numerosa come una tribù; e dall'altra una coppia benestante di Detroit, o di Anversa, o di Cinesello Balsamo, con villa deserta e conto in banca affollato.

Che male c'è? Ciascuno dia la sua risposta: ma qui, in questo caso, se le notizie d'agenzia (di fonte messicana) riferiscono la verità, siamo di fronte a qualche altra cosa, a uno scambio la cui vera natura nessuno finora aveva rivelato. Infatti soltanto alcuni di questi bambini, diciamo «i più fortunati», sarebbero stati adottati da famiglie facoltose;

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

«Avete un proposito una maggioranza diversa? «Noi abbiamo ribadito le nostre posizioni. Nello stesso tempo abbiamo ribadito la nostra contrarietà ad elezioni anticipate, delle quali non vediamo ancora motivazioni, soprattutto nel momento in cui ci si ripete che il pentapartito ha possibilità, e che anzi è l'unica soluzione possibile. E allora, vediamo se si riesce a fare un nuovo governo pentapartito, nel qual caso continueremo la nostra battaglia di opposizione. Nel momento in cui si dovesse verificare l'impossibilità di una rieducazione, questo o quel partito, in quel momento di scuremo di altre possibili soluzioni».

«Avete chiesto di entrare in un governo o avete chiesto un governo che garantisca?»

«Mi sembra di avere già risposto. I partiti della vecchia maggioranza insistono per un nuovo governo pentapartito. Io ritengo che sia una soluzione negativa, non possibile, non proponibile. Se ce la fanno...»

«Ma nel luglio scorso proponeste un governo di programma...»

«Lei anticipa i tempi. Mi sono sforzato di dire che oggi siamo di fronte a una volontà di ridare vita ad un governo pentapartito. Noi riteniamo che questa non sia soluzione utile, conveniente per il paese. E che non sia possibile, non proponibile. Se ce la fanno...»

«Ma nel luglio scorso proponeste un governo di programma...»

«Lei anticipa i tempi. Mi sono sforzato di dire che oggi siamo di fronte a una volontà di ridare vita ad un governo pentapartito. Noi riteniamo che questa non sia soluzione utile, conveniente per il paese. E che non sia possibile, non proponibile. Se ce la fanno...»

Giorgio Frasca Polara

Il capo dello Stato ha avviato le consultazioni per la crisi

Dc e Psi abbassano la voce Il nome di Andreotti in prima fila ma già si affacciano altre ipotesi

Per un ulteriore sondaggio non si esclude che il Quirinale designi un « esploratore » - Cossiga affiderà l'incarico domani o all'inizio della prossima settimana - Donat Cattin: « Non è vero che la Dc farà solo un nome »



ROMA — Alessandro Natta con Ugo Pecchioli (la sinistra) e Renato Zangheri, dopo l'incontro con il capo dello Stato

La giornata del primo candidato

Così Giulio prepara il ritorno al futuro

ROMA — Sette e dieci del mattino Emilio Frattarelli posa il cucchiaino e osserva, pensieroso, la tazza di caffè che gli è davanti. Il decano dei giornalisti parlamentari, consigliere delle virtù e dei vizi di due generazioni di leader politici italiani, stavolta non sa proprio se è il caso di azzardare la domanda. Dall'altro lato della scrivania, mentre il sole comincia a riempire l'austero studio, Giulio Andreotti sta posando la tazza che finalmente è vuota. Forse il momento è questo. Frattarelli si decide e glielo chiede. Giulio Andreotti, naturalmente, non è colto di sorpresa. Lo guarda in viso e gli sorride « In fondo, vedrai, non si comporterà così male con me, l'amico Craxi ».

Comincia con la messa, e poi col solito caffè preso col vecchio Frattarelli, questo primo giorno di Giulio Andreotti « candidato ufficiale » dc all'ambito seggio di palazzo Chigi. Un giorno come gli altri? Diciamo quasi come gli altri. Alle 8 eccolo che già si sveglia nell'antico studio di piazza Montecitorio collaboratori del suo ministero, qualche diplomatico, le prime telefonate passategli dalla scrupolosa segreteria. E però smessi questi impegni, forse già fissati da giorni, qualcosa mostra subito che questo non è proprio un giorno come gli altri. Imbocca le scale il senatore Vitazione. Poi altri « fedeli » di partito. Andreotti vuol forse sincerarsi della « tenuta » del partito dalla viva voce di « ufficiali » e « colonnelli »? Sono le dieci. Lì in quello studio ne avrà per molto. La tela da tessere, stavolta, non è di quelle che vengono bene al primo colpo. E non è detto, poi, che il compito lo affidino davvero a lui. Ma è ottimista o pessimista il « Grande Giulio »? E come pensa di sfuggire al tiro incrociato che l'amico Craxi gli ha ingenerosamente scatenato contro? Certo metri più in là, in una stanza stracolma di libri e di carte, c'è qualcuno che il piano di battaglia lo conosce già. Andiamo, allora. Tanto il ministro, dal suo studio, per ora di certo non uscirà.

Giulio Andreotti



Montecitorio, secondo piano, commissione Bilancio, ufficio di presidenza. Paolo Cirino Pomicino è qui. Si dice che se Andreotti dovesse farcela, il nuovo Giuliano Amato, il suo « braccio destro » a palazzo Chigi, sarebbe lui, Pomicino appunto. Napoletano, gioviale, sorride compiaciuto. « Lasciamo stare le cartelle future. Qui nessuno si sa se il governo si farà ». Con Andreotti si è intrattenuto a lungo la sera precedente, subito dopo la « provocazione » socialista e

la replica sudocrociata con la conferma intransigente che il « piccione » restava uno. E qual è, allora, il piano del ministro? Andreotti sarebbe un po' sorpreso la mossa dell'amico Craxi. Non l'ha capita. Non è furioso (d'altra parte quando mai lo è), né la considera un veto contro di lui. E, semplicemente, che non riesce a capirla per quanto ci provi, infatti, non riesce a immaginare a cosa, Craxi, punti davvero. E c'è un'altra cosa che sorprende l'espertissimo navigatore di mille crisi. Che fine hanno fatto i misteriosi « passeggeri » di informazioni e di notizie, di proposte e di ricatti, di intenzioni e di rinunce? Qui, tra i partiti, ci si parla solo per comunicati ufficiali, e di fronte all'inchiostrato pol e difficile fare

marcia indietro. I socialisti per esempio ma quella proposta di candidatura di De Mita e Forlani, chi li ha costretti a metterla su carta? « E allora, se è così » — interpreta Pomicino — « a rotture non si poteva che rispondere con rottura. Perché beh, insomma, non c'è dubbio che la nostra risposta è stata dura almeno quanto la loro domanda ». Rotta di collisione, dunque. Ma si è ancora in tempo per virare? Si può ancora, certo. A meno che non diventi chiaro che il Psi cerca giusto la collisione. In quel caso? In quel caso — mormora Pomicino — anche il vecchio Giulio potrebbe perder la pazienza e tener dritta la sua barra. Ma questa altro che nebbia, questa è tempesta. E invece Andreotti è mosso

« da volontà positiva e dialogica ». Se glielo sarà chiesto è pronto a trattare con tatto e prudenza, lasciando le vie dove possono essere lasciate composizione del governo, programma, tenendo duro dove occorre tener duro (verità del referendum). Il ministro, insomma, non s'è già lasciato la testa dal partito — almeno per ora — non s'aspetta scherzi strani. E in più è certo di avere un mezzo asso nella manica, se le cose col Psi si dovessero metter male davvero i partiti laici, stavolta, starebbero con la Dc. Dal famoso « patto di luglio » sono protagonisti e testimoni anche loro.

La mattina sta per filar via. Come impegnerà pomeriggio e sera il tessitore? Basta una telefonata, ed ecco qui se è tenuto libero da impegni. Vuoi dire che continuerà la serie degli incontri, e che al ritorno della delegazione dc dal Quirinale proverà a sentire che piega prende la faccenda.

Ma è ora di tornare all'austero studio. E mezzo giorno, e mentre gli uomini della scorta s'arrangiano con pane e mortadella, duecento metri più in là sta per iniziare il già previsto Consiglio dei ministri. Che farà il « Grande Giulio »? Resterà rintanato tra le pareti amiche o uscirà per la riunione del governo? I minuti passano ma non succede niente. Vuol vedere che già sbocchia i colleghi di ieri? E invece no. Eccolo qui. E in ritardo (l'orologio segna le 12,35) « ma non pare affrettato ». Gli agenti della scorta aprono lo sportello dell'Alfa blindata, gli si fanno attorno. Andreotti ringrazia ma tira dritto e imbocca, a piedi, via della Colonna Antonina Palazzo Chigi. È lì, a cento metri. E lui, cappotto e guanti grigi, stizza chiara, il petto tranquillo, mentre soffia una leggera tramontana.

Federico Geremicca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

Ma è ora di tornare all'austero studio. E mezzo giorno, e mentre gli uomini della scorta s'arrangiano con pane e mortadella, duecento metri più in là sta per iniziare il già previsto Consiglio dei ministri. Che farà il « Grande Giulio »? Resterà rintanato tra le pareti amiche o uscirà per la riunione del governo? I minuti passano ma non succede niente. Vuol vedere che già sbocchia i colleghi di ieri? E invece no. Eccolo qui. E in ritardo (l'orologio segna le 12,35) « ma non pare affrettato ». Gli agenti della scorta aprono lo sportello dell'Alfa blindata, gli si fanno attorno. Andreotti ringrazia ma tira dritto e imbocca, a piedi, via della Colonna Antonina Palazzo Chigi. È lì, a cento metri. E lui, cappotto e guanti grigi, stizza chiara, il petto tranquillo, mentre soffia una leggera tramontana.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

Federico Geremicca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

Federico Geremicca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

Federico Geremicca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

Federico Geremicca

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

ROMA — La prima giornata delle consultazioni del capo dello Stato per risolvere la crisi di governo in apparenza ha confermato il quadro delle posizioni già note. De Mita ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti, mentre Martelli ha insistito sullo stesso De Mita e su Forlani. Ma qualcosa sembra muoversi sotto la superficie. Da una parte c'è l'«Avanti!» di oggi che ammorbidisce i toni. Sostiene che non bisogna « fraintendere e caricare di interpretazioni polemiche » le proposte del Psi. Certo, aggiunge se si vuole ricomporre l'alleanza a cinque « è logico che il partito di maggior peso, e quello che si è assunto le maggiori responsabilità nel determinare le ragioni della crisi, si assuma anche le maggiori responsabilità per trovare una utile soluzione ». Il diletto di De Mita e Forlani, continua l'«Avanti!», non è motivato da argomenti accademici, anche perché « un uomo politico è sempre chiamato ad assumersi le responsabilità di fronte al paese, indipendentemente dagli impegni e dagli interessi di partito ». Comunque, « non per questo ci irritiamo, anche se continuiamo a seguire una logica che ci sembra assai solida ».

Federico Geremicca

Sì al condono, no ai Tir più veloci Nicolazzi bocchia l'accordo Signorile

Il Consiglio dei ministri (disertato da Craxi) sforna una serie di decreti-tuttofare - Per gli abusi edilizi proroga delle domande fino al 31 marzo - Rinnovata la cassa integrazione ai lavoratori Gepi - Le altre misure

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

ROMA — Primo Consiglio dei ministri per la ordinaria amministrazione. Saranno a lungo affari correnti, dice al suo arrivo un Giovanni Spadolini sempre più pessimista sui tempi della crisi di governo. Ma sono normale gestione un « sì » al condono edilizio e un « no » al Tir veloci? Bettino Craxi ne sembra convinto, tanto da cedere tranquillamente la presidenza della riunione ad Arnaldo Forlani e occupare il proprio tempo in incontri « personali » prima con il premier maltese Dom Mintoff e in rapida successione con il vicesegretario socialista Claudio Martelli.

Il Psi di Roma: adesso possiamo chiedere il sindaco

ROMA — « Riflessi in Campidoglio? ». E indubbi che dopo la crisi del governo siamo svincolati da un patto nazionale e l'ipotesi di un sindaco socialista in Campidoglio è più reale. Perché non potremmo chiederlo? Così Sebastiano Montali il presidente socialista della Regione Lazio, e ventiquattro ore dalle sue dimissioni che hanno sanzionato la crisi della massima istituzione locale laziale. Una crisi provocata dalla durissima battaglia condotta dal Pci nei mesi scorsi e che ha rivelato palesemente la sua validità non appena è crollato il patto nazionale di pentapartito unico vero elemento di coesione dell'amministrazione provinciale e della giunta Signorile nella capitale.

«Civiltà cattolica» critica il messianismo laico del Psi

CITTA DEL VATICANO — Inserendosi nel dibattito politico aperto con la crisi del governo pentapartito la rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica» rileva che « è una specie di messianismo laico nel Psi di oggi come se tutto quello che di buono si è fatto in questi anni in Italia sia merito della presidenza socialista del Consiglio e come se il futuro del paese sia nelle mani del Psi e che il riformi-

smo degli altri partiti — quale partito oggi non si dichiara riformista? — sia conservatorismo sotto apparenza riformista. Anzi — viene osservato — « il riformismo del Psi non manca di una certa nebulosità ». Quanto poi al fatto che il governo Craxi abbia potuto durare tanto a lungo lo si deve secondo la rivista, « alla Dc e agli altri partiti della coalizione che lo hanno sostenuto ». I precedenti governi — si rileva — « hanno resistito poco perché il Psi o gli altri partiti hanno fatto mancare il loro appoggio ». Dopo aver definito « proporzionato il vanto dell'on. Craxi che con la presidenza socialista l'economia sia stata risanata », perché altri fattori internazionali vi hanno concorso la rivista conclude osservando che un governo si qualifica prima di tutto per le cose che doveva fare ma non ha fatto.

Modugno, presidente del Pr, sarà consultato da Cossiga

ROMA — Domenico Modugno l'autore di «Volare» farà parte della delegazione radicale che sarà consultata dal presidente della Repubblica in relazione alla crisi di governo. Assieme a Modugno che è stato eletto a una delle tre presidenze del partito radicale faranno parte della delegazione Giovanni Negri che del Pr è il primo segretario e l'on. Francesco Rutelli presidente del gruppo parlamentare radicale.

Galloni a Pajetta: «I voti? Ve li porteremo noi»

ROMA — « Allora Galloni come la vedi? » ci saranno elezioni? « I cominciano così nel transatlantico di Montecitorio uno scambio di battute tra Giancarlo Pajetta e il democristiano Giovanni Galloni sulla crisi di governo. Galloni « lo sono pessimista anche se mi auguro che le elezioni non ci siano ». Pajetta « Ma come fanno i socialisti a dire no ad Andreotti? » Il ministro degli Esteri. « E stato

cinque volte presidente del consiglio. Come fanno a dire che non è rappresentativo? Secondo me combieranno idea in ventiquattro ore. È un fatto di razionalità ». Galloni « Devi considerare anche la questione del referendum. Sarebbe facilissimo evitarlo ma vengo strumentalizzato ». Pajetta « Questo sì ma mi chiedo anche come fate ad andare alle elezioni, voi e i socialisti dopo esservi rotti le uva in faccia. Cosa direte pentapartito? Per questo alle elezioni anticipate ancora non ci credo ». Galloni « Se ci saranno elezioni vuol dire che la propaganda elettorale ve la faremo noi perché il Pci potrà dire il pentapartito è sfasciato dateci più voti ». Pajetta « Eppure io pensavo che ogni partito facesse propaganda per sé ».

Pellicani: «Il pentapartito mostra la corda ovunque»

ROMA — Sulle ripercussioni della crisi sugli enti locali. Gianni Pellicani responsabile della commissione Autonomie del Pci ha dichiarato « Il pentapartito mostra ovunque la corda a Torino la crisi è rientrata per ammissione comune solo parzialmente a Roma le dimissioni della giunta regionale del Lazio hanno reso esplicita una crisi latente e hanno così aperto un processo che potrebbe investire come hanno dichiarato autorevoli rappresentanti del Psi le precarie situazioni della giunta comunale di Roma e di quella della Provincia. A Carrara si è ricostruita su basi più ampie con la presenza del Pri, una giunta al Comune e in Provincia al posto del pentapartito e sorta una nuova giunta democratica. Anche nel Mezzogiorno prosegue lo sfaldamento del pentapartito a Salerno a Taranto si profilano concrete possibilità di costruire maggioranze di sinistra e democratiche che in taluni casi vedono l'apporto di parti significative e avanzate della Dc. Ormai risulta sempre più chiaro « se si tiene conto della precarietà di giunta come Genova Venezia Palermo. In operazione tentata il 12 maggio 1985 è fallita. Bisogna dare alle città italiane mortificata dalla logica della omologazione una guida nuova autorevole che può esprimersi solo rispettando le peculiarità delle varie situazioni non prescindendo dalla forza del partito ».



Pasquale Cascella